**LUNEDÌ 16 GENNAIO – II SETTIMANA T. O. [A]**

**PRIMA LETTURA**

**Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek.**

**Melchisedek è sacerdote del Dio Altissimo. Ecco cosa è detto di lui nel Libro della Genesi: “Quando Abram fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaòmer e dei re che erano con lui, il re di Sòdoma gli uscì incontro nella valle di Save, cioè la valle del Re. Intanto Melchìsedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici». Ed egli diede a lui la decima di tutto” (Gen 14,17-20).**

**Essendo Gesù costituito Sacerdote al modo o secondo l’ordine di Melchisedek, Lui non è sacerdote alla maniera di Aronne e neanche dovrà essere suo figlio. Gesù è figlio di Davide, non di Aronne. Il Salmo così parla del Messia di Dio: “Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa” (Sal 110,1-7). Gesù non offre al Padre sacrifici di tori e di vitelli. Lui offre se stesso in sacrificio sulla croce. Da questo sacrificio è il perdono dei peccati ed è anche la grazia e lo Spirito Santo che con ogni abbondanza, anzi senza misura, sono dati agli uomini.**

**Noi siamo salvati dall’obbedienza di Cristo Gesù. Mai però dobbiamo dimenticare che si può obbedire solo per grazia del Padre. Questa grazia Cristo Gesù la ottiene con una preghiera elevata con tale intensità di amore per il Padre suo da trasformare il sudore in gocce di sangue: “Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione» (Lc 22,39-45). Cristo Gesù nella sua Persona divina è generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Come vero Figlio dell’uomo è generato per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria. Come Redentore e Salvatore dell’umanità, come Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, è generato dalla grazia del Padre per opera dello Spirito Santo sul legno della croce. Questa generazione sulla croce rivela ad ogni membro del corpo di Cristo, che se lui vuole cooperare con Cristo per la redenzione e la salvezza del mondo, anche lui deve lasciarsi generare come vero strumento di salvezza e di redenzione in Cristo, sul legno della croce della sua obbedienza a Dio per opera dello Spirito Santo. Senza questa divina e spirituale generazione, per il cristiano nessuna redenzione e nessuna salvezza si potrà mai realizzare.**

**LEGGIAMO Eb 5,1-10**

**Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek. Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek.**

**Anche il discepolo di Gesù deve imparare l’obbedienza allo stesso modo che l’ha imparata Gesù Signore. Possiamo imparare ad obbedire solo se ci lasciamo quotidianamente generare dallo Spirito Santo su ogni legno di croce che viene posto sul nostro cammino. Se ci ribelliamo alla croce, questa generazione non si compie e per noi nessuna opera di salvezza si potrà realizzare. Non siamo generati come strumenti di vera salvezza. Generati come figli di Dio non è sufficiente. Questa generazione è la condizione perché possiamo essere generati come strumenti di salvezza.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno.**

**Il digiuno che il Signore vuole è la perfetta obbedienza sia alla Legge che manifesta qual è la giustizia perfetta da vivere sia verso Dio che verso ogni altro uomo e sia anche alla Legge dell’amore che ognuno deve a Dio e ai suoi fratelli. Questa obbedienza è così rivelata dal profeta Isaia: “Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: «Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?». Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l’uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l’affamato, nell’introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l’aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!».**

**Se toglierai di mezzo a te l’oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all’affamato, se sazierai l’afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate. Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l’eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato (Is 58,1-14). Questa è la Legge del Signore sul digiuno. Questa Legge era stata sostituita dall’astensione dai cibi nei tempi stabiliti. Gesù invece non lascia irretire delle tradizioni degli uomini. Lui ha un solo digiuno da vivere: L’obbedienza perfetta a ciò che per Lui è scritto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. D’altronde né nella Legge della perfetta giustizia e né nella Legge dell’amore o della perfetta misericordia si parla mai del digiuno.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 2,18-22**

**I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».**

**Gesù non può dire che i suoi discepoli non digiunano, perché osservano il digiuno prescritto dal profeta Isaia. Sarebbe stato lapidato all’istante. Ecco allora che la sapienza dello Spirito Santo gli viene in aiuto e gli suggerisce la giusta risposta da dare. Così i cuori si placano e Lui può continuare la missione di vero Profeta del Padre suo. Come vero Profeta alla risposta sul digiuno futuro dei suoi discepoli aggiunge una brevissima parabola. Come un pezzo di stoffa nuova non si addice ad un vestito vecchio e come il vino nuovo non si può mettere in otri vecchi, così è del suo Vangelo. Esso non può essere cucito sul vestito vecchio dell’Antico Testamento e neanche il vino nuovo della sua Parola e del suo sacrificio potrà essere versato nell’otre vecchio dell’Antico Testamento. Vangelo nuovo, vestito nuovo. Vino nuovo, otre nuovo. Questa verità ci rivela che quando lo Spirito Santo traccia una via al corpo di Cristo perché cammini nella storia, sempre ha creato un otre nuovo nel quale versarla. Quando poi l’otre è stata assolutizzato da giungere fino a soffocare la bellezza della novità perenne del Vangelo, sempre lo Spirito Santo è intervenuto a ha creato altri otri nuovi. Questo è un ammonimento per noi. Mai per conservare l’otre si deve sacrificare il Vangelo. Sempre invece si deve sacrificare l’otre per dare pienezza di vita al Vangelo. La Madre di Gesù ci aiuti ad entrare nel mistero di questa altissima verità.**